

Cari amici,

spero che l'inizio del nuovo anno (e del nuovo millennio) vi trovi tutti gratificati da buona salute, proficuo lavoro di ricerca e didattica e, perché no?, anche da felice quadratura dei conti del '3+2'!

Questa circolare si apre con un cenno di richiamo alla necessità di rinnovare la quota di iscrizione per il 2001. Il numero di conto corrente è rimasto lo stesso degli scorsi anni, cioè Cassa di Risparmio di Pisa (c/c 1111/1219, ABI 06255, CAB 14011, intestato "Associazione Italiana di Germanistica (AIG)", l'ammontare della quota è sempre di 100.000 lire – basta solo pagarla. E ricordo ancora la necessità – date le nostre scarsissime forze amministrativo-contabili – di farlo attraverso la banca e non con altri mezzi, il che obbligherebbe qualcuno del direttivo a sobbarcarsi alla procedura di versamento bancario. Per lo stesso motivo (risparmio di forze) la preghiera che rivolgiamo a tutti è di non aspettare per il versamento l'assemblea di Forlì, la riscossione durante la quale comporta nachträglich non poco lavoro amministrativo.

2) Si avvicina l'appuntamento di aprile. Vi ricordo quindi l'assemblea statutaria del 20 e 21 aprile, a Forlì presso l'aula magna della Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori. L'o.d.g. era già stato accennato a dicembre, e qui lo confermo:

Venerdì 20: ore 13 – Inizio dei lavori – Quindi, gli adempimenti statutari della discussione e dell'approvazione dei bilanci consuntivo 2000 e preventivo 2001.

Successivamente: Primo tema: relazioni dei gruppi di lavoro sulla riforma (Cambi, Chiarloni, Mugnolo per la letteratura, , Serra, Thüne Tommaselli per la lingua: ma molte sedi non hanno inviato le loro risposte ai questionari)

Sabato 21: ore 9 – Prosecuzione dei lavori sul secondo tema dell'assemblea, quello dell'esperienza dell'attuale sistema dei concorsi, con l'intervento di rappresentanti di alcune delle maggiori associazioni delle altre lingue. La conclusione è prevista entro le ore 13.

Grazie a Marcello Soffritti abbiamo ottenuto dall'Albergo Città di Forlì le seguenti condizioni:

Riescono ad ospitare tutti i partecipanti solo collocandone un certo numero a 2 per camera. Diversamente, nelle camere di cui dispongono in quella data, sono disponibili solo 30 - 35 collocazioni singole, con possibilità di ricorrere poi ad altri alberghi più o meno vicini.

La camera occupata da una sola persona costa L. 100.000, colazione compresa.

La camera occupata da due persone costa L. 150.000 (tutte le camere sono predisposte con due letti).

Ogni pranzo o cena costa L. 30.000, bevande comprese.

Invito quindi tutti a prenotare al più presto. Ecco i recapiti: Hotel della Città et de la Ville. Tel. 0543 28297, fax 0543 30630, e-mail: direzione@hoteldellacitta.fo.it. Sarà opportuno che nelle

prenotazioni ci si riferisca al preventivo da loro inviato alla SSLiMIT.

3) Ma dobbiamo guardare oltre l'appuntamento, pur importantissimo, di aprile 2001, e precisamente al congresso scientifico che dovremo tenere nella primavera del 2002. A questo proposito ecco il tema del congresso che insieme con la giunta vorrei proporvi. Naturalmente il tema ha senso se è condiviso, cioè se se ne condivide l'importanza. Vi prego quindi di manifestare al più presto il vostro orientamento sul tema congressuale e, nel caso che lo riteniate rilevante, anche di avanzare proposte di intervento. Abbiamo infatti ritenuto di seguire questa via della autocandidatura (ma anche della indicazione di altre candidature). Solo dopo una vostra conferma, che pertanto è necessaria in tempi brevi (entro il mese di febbraio) il tema proposto diventerà il tema del congresso. Ed ecco ora la proposta del tema:

Tema congresso scientifico 2002

Dalla distanza epocale l'emergere intorno alla metà del 18° secolo nella coscienza europea della consapevolezza storica o del senso della storia e cioè della storicità di vicende e valori umani appare un evento che ha caratterizzato due secoli e mezzo di cultura occidentale. Esso oggi tuttavia sembra trovarsi in una crisi che si manifesta ai più vari e diversi livelli. Senza uscire dall'ambito culturale e letterario (se ne potrebbe uscire ad esempio in certe grottesche banalizzazioni e strumentalizzazioni in campo politico), si può ricordare addirittura la teorizzazione della fine della storia, che significa naturalmente non la fine del tempo, ma la fine del senso della storia. O si può pensare alla impraticabilità di generi letterari di grandi tradizioni come il romanzo o il dramma storico, oggi riproposto o per accorte operazioni di cassetta (Tolkien) o per coltissime e ironiche rivisitazioni quasi metanarrative (Eco). Oppure ancora si può accennare alla ripetutamente tentata delegittimazione della storiografia letteraria negli studi alti, e alla sua quasi definitiva negligenza

negli studi scolastici. Non c'è dubbio che anche nella contemporanea discussione teorico-metodologica intorno agli studi letterari (spesso debitrice di impulsi provenienti da oltreoceano), a fronte di proposte spesso raffinatissime di indagine testuale, risuonano sempre più forti le voci che circoscrivono o addirittura mettono in forse la utilità o la stessa possibilità di una storia della letteratura. Anche nel campo linguistico il 'fronte' sul quale si segnano i progressi più forti della ricerca appare all'evidenza quello teorico o quello sincronico, quasi mai quello diacronico.

Non è sempre stato così. Basti pensare al ruolo enorme svolto nel passato dalla storiografia e letteraria e linguistica nella costituzione stessa della identità nazionale, sia in Germania sia anche in Italia. L'idea stessa di storia letteraria (la storia linguistica emergerà in un momento ancora successivo, in epoca romantica) non come semplice successione di biografie di artisti, ma come storia di opere, e cioè di forme, di temi e idee, nasce poco dopo la metà del '700 a rimorchio delle grandi intuizioni winckelmanniane sulla storia dell'arte. Occorreranno naturalmente alcuni decenni perché si depositino le conoscenze necessarie, dapprima nelle grandi, geniali anche se talora rapsodiche sintesi degli Schlegel, e successivamente nei primi monumenti storiografici della prima metà dell' '800 fino a Gervinus, per giungere poi a maturazione nelle vaste storie letterarie, ormai segnate da crisi scopertamente ideologici, nella seconda metà del secolo. La produzione di storie letterarie prosegue nel secolo 20°, solitamente come oggetto ormai accademico e preteso asettico, in cui si sintetizzano le acquisizioni delle indagini puntuali, mentre appare in declino la storiografia letteraria come scoperto strumento di battaglia ideologica. Il geniale schizzo di Lukàcs ne rappresenta l'ultimo esempio. Negli ultimi decenni del secolo rallenta la stessa produzione di storie letterarie, se non per uso scolastico: segno eloquente, forse, della crisi, pur se non sempre portata a livello di coscienza piena, del senso storico da cui le storie letterarie erano nate.

Potrebbe essere interessante chiedersi se tale crisi si manifesti anche nella produzione letteraria contemporanea, di cui la critica o la storiografia sono un epifenomeno. Da questo punto di vista il caso tedesco si presenta forse con tratti peculiari. Nella recente esperienza tedesca si colloca infatti la tragedia nazista, che ha sollecitato quanto meno in alcune voci, ma di primaria importanza, da Thomas Mann a Celan a Grass, una riflessione sul passato e quindi sulla storia. Ma appare evidente che con l'allontanarsi cronologico della vicenda nazista questo compito inevitabilmente impallidisce, e di fatto sta impallidendo, né appare più capace di mobilitare le voci più giovani, la quali possono essere ricondotte ad una tendenza (o dovremmo ormai dire un trend?) storica prevalente nel mondo occidentale.

Se queste tesi o ipotesi sono giustificate, non sembra inopportuno dedicarvi una riflessione approfondita, proponendole quale tema del prossimo congresso scientifico della AIG nella primavera del 2002, e articolando la problematica proposta nei vari punti:

il pensiero storico dal '700 a oggi nella consapevolezza riflessa

i suoi echi nelle opere letterarie

i suoi echi nella ricerca letteraria

i suoi risultati nella ricerca linguistica

eventualmente anche: che cosa succede dopo la crisi della storia?

Ma questa circolare deve portare anche una comunicazione che si proietta verso il 2003, e quindi oltre la nostra Amtszeit. Poiché si tratta di assumere eventualmente un impegno che a rigore non possiamo assumere, chiediamo, come si dice, il conforto di un parere dei soci. Si tratta di questo: nel corso di contatti con la prof. Anne Betten (Salzburg), attuale presidente della associazione dei germanisti austriaci, è emersa la proposta di organizzare qualche cosa in comune tra le due associazioni e la prima scadenza utile potrebbe essere quella della primavera 2003, la nostra assemblea; questa potrebbe configurarsi (a parte il rapido adempimento statutario dell'approvazione dei bilanci) come un incontro di colleghi delle due associazioni, sul tema, ad esempio, dei risultati della ricerca italiana sulla letteratura austriaca, un campo cui molti di noi si sono applicati molto intensamente. Quanto chiedo è dunque di segnalare un vostro orientamento in merito alla prospettiva di prendere questo impegno per una 'legislatura' in cui non saranno più questa presidenza e questa giunta a guidare l'AIG. Va da sé che anche in questo caso siamo debitori alla collega Betten di una qualche risposta in tempi non troppo lunghi. Poiché in marzo probabilmente sarò in Austria, sarebbe bene avere un orientamento anche a questo proposito entro il mese di febbraio. Attendo risposte nei prossimi giorni.

Con un cordialissimo saluto

Alberto Destro